



Editoriale - Il vaccino che verrà

Roma - 06 dic 2020 (Prima Pagina News) “Non accettate doni dagli sconosciuti: Timeo Danaos et dona ferentis”

Molto spesso, diceva Kennedy, il grande nemico della verità non è la bugia, intenzionale forzata o disonesta, ma è il mito, persistente persuasivo ed irrealistico. Credere nei miti di concedere la comodità di avere un'opinione, senza la scomodità di dover pensare. Avremmo tutti il desiderio che questo incubo finisca; che questa infodemia causata dal supposto Covid-19 abbia un rapido epilogo, un intervento straordinario, un vaccino meravigliosamente efficace e privo di effetti collaterali. Le nuove chimere antropologiche, quali sono i virologi televisivi, mitizzano il vaccino che verrà, efficace e sicuro perché l'assioma è: se verrà commercializzato sarà necessariamente sicuro; sottintendono poi che non vaccinarsi sarebbe un gesto incivile, discettando dei confini di una libertà individuale il cui concetto non hanno mai compreso. L'argomento è delicato e non può essere affrontato con l'irriduzionismo tipico del nostro comitato tecnico-scientifico e dei nostri governanti che vede nel lockdown e nella vaccinazione di massa l'unica strada da percorrere per uscire da questa epidemia. Scrive Ernesto Burgio, uno dei maggiori esperti in epigenetica, “puntare sul vaccino come unica arma risolutiva è pericoloso. Perché la pandemia non è un «incidente biologico», che senza preavviso ha colpito l'umanità e che può essere affrontato con farmaci evaccini, ma il sintomo di una malattia cronica e rapidamente progressiva, che riguarda l'intera biosfera. Un dramma epocale inutilmente annunciato e che tenderà a prolungarsi e a ripetersi se non cambieranno le condizioni ambientali e sociali che lo hanno determinato. Il principale errore di chi punta esclusivamente su un'ancora aleatoria vaccino profilassi di massa consiste nel dimenticare che le pandemie sono drammi socio sanitari ed economico-finanziari di enormi dimensioni che non potremo evitare senza ridurre le vere cause: deforestazioni, bio-invasioni, cambiamenti climatici e dissesti sociali”. Diceva Lawrence Palevsky che qualsiasi malattia può essere mortale in luoghi in cui vi è povertà, malnutrizione, fame, acqua sporca, scarsa igiene, poiché le condizioni creerebbero l'opportunità per il virus svilupparsi. Nonostante l'endorsement dell'OMS che dietro il pagamento di 10 milioni di euro, mitizza il nostro sistema sanitario come il migliore in assoluto, combattiamo ancora con una delle letalità più alte al mondo. Altri Paesi, più poveri di noi, hanno avuto risultati migliori; geografie in cui la medicina territoriale è ben organizzata, hanno fermato in poche settimane la pandemia. Il contenimento dei contagi passa soprattutto attraverso una radicale trasformazione dei sistemi sanitari. Sebbene i vaccini rappresentano una conquista storica della scienza moderna, sono considerati una vera e propria arma terapeutica efficace quanto dannosa quando non usata con discrezione, senso critico, moderazione, discernimento. Non per nulla oggi i risarcimenti per danni da vaccini negli USA ammontano a 4 miliardi di dollari. Il processo di pubblicizzazione delle sperimentazioni cliniche e la simultanea commercializzazione dei vaccini covid-19 solleva grandi preoccupazioni circa i modi



con cui sono stati valutati. Le aziende, tuttavia, hanno chiesto ai governi di effettuare ordini prima che siano noti i risultati delle prove di efficacia e sicurezza. Questi nuovi vaccini, almeno dalle informazioni ricevute finora, sono completamente diversi dai vaccini classici. Un acido nucleico, l'RNA sarebbe immesso direttamente nelle nostre cellule, con il rischio di incorporarsi, tramite un enzima, la trascrittasi inversa, nel nostro stesso DNA; una straordinaria manipolazione del nostro sistema genetico. Un cambiamento epocale, mai visto nel campo della produzione vaccinale. Tutto questo necessiterebbe di cautela e di studi clinici controllati; purtroppo i dati saranno secretati per qualche anno e nessuno degli addetti ai lavori potrà farsi un'idea precisa sulla loro composizione. Tra le varie industrie farmaceutiche in corsa per il vaccino anti covid c'è la Pfizer, l'azienda statunitense che ha annunciato un vaccino efficace al 95%. La storia giudiziaria di questa multinazionale purtroppo non è affatto rassicurante. L'ex vicepresidente della Pfizer, Mike Yeadon, ha espresso forti dubbi sull'utilizzo del vaccino anti covid: "Non c'è assolutamente bisogno di vaccini per estinguere la pandemia. Non ho mai sentito parlare di vaccini in modo così assurdo; le persone che non sono a rischio malattia non andrebbero vaccinate. Non si può pianificare di vaccinare milioni di persone sane e in forma con un vaccino che non è stato testato a lungo su soggetti umani". "Qualsiasi proposta di vaccinazione universale – ha aggiunto – non solo è completamente inutile ma, se fatta usando qualsiasi tipo di coercizione, è illegale; si potrebbe prendere in considerazione l'uso precoce di un vaccino soltanto con il consenso informato e solo per le persone più vulnerabili." L'Università di Oxford e AstraZeneca, hanno annunciato che il loro vaccino a base di adenovirus ChAdOx1 nCoV-2019 è sicuro. In un comunicato stampa, hanno riferito che nella sperimentazione di fase III su circa 20.000 partecipanti, il vaccino era efficace all'incirca nel 68% dei casi. Successivamente è emerso che ad alcuni dei partecipanti è stata somministrata, per errore, una prima dose che era la metà di quella prevista. Sono stati sollevati dubbi su come Oxford e AstraZeneca abbiano gestito il rilascio dei loro risultati preliminari, dato l'errore di dosaggio e cosa ciò potrebbe significare per l'efficacia del vaccino. In una lettera al British Medical Journal, Jose M. Martín-Moreno, John Middleton, Mohamud Sheek, Manfred S. Green segnalano il grandissimo pericolo della somministrazione di vaccini prima delle prove scientifiche. Riportare i risultati dello studio sul vaccino covid-19 in comunicati stampa prima della pubblicazione su riviste scientifiche non è una pratica scientifica consolidata ed auspicabile; non aiuta a costruire la fiducia della popolazione sui vaccini. Se i dati di sperimentazione per i vaccini candidati covid-19 vengono annunciati prematuramente, ciò potrebbe minacciare l'integrità e la credibilità delle prove. Peter Doshi (Associated Editor del British Medical Journal) commenta i risultati "annunciati" da Pfizer e Moderna: "solo la piena trasparenza e il controllo rigoroso dei dati consentiranno un processo decisionale informato". Stando agli studi del dottor Tal Zaks, capo del dipartimento medico di Moderna, (una delle multinazionali che ha prodotto il vaccino anticovid), una persona vaccinata continua ad infettare gli altri; e stando alle stime che le multinazionali come Moderna, Pfizer e AstraZeneca hanno prodotto, questi vaccini garantirebbero un'immunità temporanea. Christian Perronne, un professore di vaccinista francese, afferma che "Tutte queste misure sono fatte in modo che i francesi chiedano un vaccino. Qual è quindi il vantaggio di un vaccino generalizzato per una malattia la cui mortalità è prossima allo 0,05%? Questa vaccinazione di massa



non è necessaria. Inoltre, i rischi della vaccinazione possono essere maggiori dei benefici". I potenziali effetti collaterali di questi vaccini, soprattutto l'impatto che avranno sul nostro genoma, potremo conoscerli non prima di quattro o cinque anni. Potrebbe anche verificarsi che un'alterazione genetica possa alterare l'intero sistema immunitario, trasformando in pericolosi killer dei normalissimi virus con cui conviviamo tranquillamente. Il virus Sars-Cov-2 rappresenta un rischio solo per meno del 5% delle persone, che oggi, a differenza di quanto avveniva a marzo, possono essere curate con efficaci terapie. Nei bambini e nei più giovani le probabilità di superare positivamente il virus sono le stesse del vaccino. Molti personaggi politici stanno chiedendo il silenzio a coloro che osano sollevare dubbi sui vaccini; alcuni vogliono che scenda in campo addirittura l'esercito; trasformando di fatto un problema sanitario in una catastrofe sociale. Se questo "Piano vaccini" tanto decantato, verrà messo in atto nelle metodologie che ci sono state illustrate in tv e nei giornali, rischiamo di rendere "cavie" di un trial lunghissimo, tutti gli anziani, il personale sanitario, con dei potenziali e devastanti rischi per l'assetto sociale ed organizzativo dello stato. Il 3 Maggio 2009, sul settimanale francese L'Express, Jacques Attali disse: «La storia ci insegna che l'umanità evolve significativamente soltanto quando ha realmente paura: allora essa inizialmente sviluppa meccanismi di difesa; a volte intollerabili (dei capri espiatori e dei totalitarismi); a volte inutili (della distrazione); a volte efficaci (processi che allontanano se necessario tutti i principi morali precedenti). Poi, una volta passata la crisi, la paura trasforma questi meccanismi per renderli compatibili con la libertà individuale ed iscriverli in una politica di salute democratica». Il 19 Novembre 2020 il fondatore del World Economic Forum, Klaus Schwab, ha dichiarato che «Il Covid è l'occasione per un reset mondiale». «In questo progetto il Covid gioca un ruolo fondamentale, come alibi che giustifica – dinanzi al totem di una scienza prostituitasi agli interessi dell'élite dopo aver abdicato alla sua missione di salvare vite umane – la privazione della libertà, l'intermissione dei governi nella vita privata dei cittadini, l'instaurazione di un regime pseudo-sanitario in cui, contro ogni evidenza scientifica oggettiva, viene deciso dall'alto il numero di commensali, la distanza tra le persone, la possibilità di comprare, vendere, respirare e addirittura di pregare. Qualcuno, nel silenzio assordante della Gerarchia, ha imposto la chiusura delle chiese o la limitazione delle celebrazioni religiose, considerando la Casa di Dio come un cinema o un museo. Sono i paradossi di un potere travolto, gestito da persone corrotte nell'anima, che dopo aver ripetuto ossessivamente il mantra della democrazia e del potere che appartiene al popolo si trova oggi costretto ad imporre la dittatura contro lo stesso popolo, in nome del raggiungimento di obiettivi volti a tutelare gli interessi politici e finanziari dell'élite. I ricchi si stanno arricchendo sempre di più, mentre viene falciato via quel ceto medio che costituisce il tessuto sociale e l'anima stessa delle Nazioni. La Rivoluzione Francese cancellò l'aristocrazia occidentale; la Rivoluzione Industriale cancellò i contadini e diffuse la proletarianizzazione che portò alla sciagura del Socialismo e del Comunismo; la Rivoluzione del Sessantotto demolì la famiglia e la scuola. Questo Great Reset, voluto dall'élite globalista, rappresenta l'ultima rivoluzione con la quale creare una massa informe e anonima di schiavi connessi alla rete, confinati in casa, minacciati da una serie infinita di pandemie progettate da chi ha già pronto il miracoloso vaccino. Proprio in questi giorni, con la sincronia di un piano orchestrato nei minimi particolari sotto un'unica regia, da più parti si va teorizzando l'imposizione del



vaccino, del quale peraltro non si conosce la reale efficacia né le conseguenze che esso potrà avere. A quest'obbligo dovrebbe accompagnarsi anche un passaporto sanitario, in modo che quanti ne sono provvisti possano muoversi senza limitazioni, mentre coloro che lo rifiutano non dovrebbero poter usare i mezzi di trasporto, frequentare ristoranti e locali pubblici, scuole e uffici. Che questo rappresenti una intollerabile violazione delle libertà dell'individuo non pare costituire un problema: i legislatori non esitano ad esautorare i Parlamenti per imporre le loro norme tiranniche, sapendo che il loro potere sussiste finché obbediscono all'agenda del Great Reset, fatta propria dalle istituzioni internazionali come l'Unione Europea e l'ONU. Dinanzi ad uno spiegamento di forze così massiccio e coordinato rimaniamo attoniti, sconcertati dalla sfacciataggine di chi ci sta dicendo, in sostanza, che dobbiamo accettare in silenzio la dittatura di un gruppo di potere senza volto, perché così esso ha deciso. Restiamo sconcertati dall'asservimento della Sinistra mondiale – e dei Dem negli Stati Uniti – a questa agenda, che non conosce nessun limite, nessun freno alla propria esecuzione; al punto da organizzare un colpo di stato elettorale di tale portata e gravità da lasciare inorriditi. Ai brogli manuali delle schede duplicate, dei voti di persone defunte, dei cittadini che scoprono di aver votato mille volte e degli impiegati che manomettono i risultati oscurando le finestre dei seggi con pannelli di cartone si affianca l'uso di un apparato di computo dei voti che sta dimostrando non solo il suo uso fraudolento, ma di esser stato addirittura progettato a livello di software per consentire lo spostamento di voti da un candidato all'altro, sulla base di un complesso algoritmo. Non sono parole mie ma dell'Arcivescovo Carlo Maria Viganò; questa sarebbe stata la chiesa che avremmo voluto. Rileggere la storia ci aiuta sempre ad interpretare il presente. Il sacerdote troiano Laocoonte aveva intuito che un'insidia si nascondeva nel cavallo di legno lasciato dai Greci come dono agli dei davanti alle porte di Troia; ammonì i suoi concittadini di non portarlo dentro: Τίμοι Δαναοὺς ἐὼν δῶκεν ἑρῆναις (Temo i Greci, anche quando recano con sé doni). Il sommo sacerdote fu il primo dei complottisti, un negazionista ante litteram; purtroppo la storia gli ha dato ragione.

di Massimo Fioranelli Domenica 06 Dicembre 2020